

EDIZIONE 1978 - N° 7

3000 Berna 23, 9 febbraio 1978
Casella postale 64

Le principali organizzazioni di salariati favorevoli alla
nona revisione AVS

L'Unione sindacale svizzera, la Federazione delle società svizzere d'impiegati, la Federazione svizzera dei sindacati cristiani e l'Associazione svizzera dei sindacati evangelici rinvolgono un caldo appello comune alle cittadine ed ai cittadini svizzeri con diritto di voto, affinché si rechino alle urne nei giorni 25-26 febbraio per contribuire col loro SI ad un'approvazione massiccia della nona revisione AVS.

Dobbiamo impedire che le condizioni d'esistenza dell'AVS vengano ristrette e che le riserve di capitali per garantire le rendite vengano spogliate a seguito della diminuzione dei contributi della Confederazione. Se ciò avvenisse, si giungerebbe fatalmente ad una riduzione generale delle prestazioni e dei compiti dell'AVS/AI, oppure ad un sensibile aumento delle quote calcolate sul guadagno.

Colla sensibile riduzione dei contributi della Confederazione, a seguito delle misure d'economia, l'AVS ha contribuito, fino al 1978 compreso, con circa 2 miliardi di franchi e cioè in misura preponderante alle misure di risanamento delle finanze federali. La nona revisione AVS deve ora ristabilire progressivamente, con riadattamenti dei sussidi federali, l'equilibrio finanziario di questo massimo istituto sociale del nostro Paese. In tal modo saranno garantite, anche per l'avvenire, le rendite e tutte le altre prestazioni AVS/AI. La nona revisione permetterà, infine, anche se in misura molto modesta, un adattamento automatico all'evoluzione dei salari e del costo della vita, in modo economicamente sopportabile.

La nona revisione, a fianco delle maggiori entrate e di alcune deplorevoli, anche se non pesanti riduzioni, porterà pure nuove possibilità di aiuto. Siccome le riserve del Fondo AVS destinate ad altri scopi non devono essere messe ulteriormente a contribuzione per coprire l'ammacco derivante dalle riduzioni degli apporamenti federali, questi ultimi saranno progressivamente riadattati, utilizzando l'imposta sul tabacco e sull'alcole.

Col suo carattere di assicurazione popolare di portata generale, l'AVS ha creato nel popolo molta solidarietà. Dobbiamo difendere la vittoria del 1947, allorchè con l'accettazione dell'AVS in votazione popolare si son gettate le basi per lo sviluppo di questa solidarietà popolare, che vuole che il singolo, con i suoi contributi, partecipi a garantire a sè stesso ed a tutto il popolo un chiaro diritto a prestazioni assicurative diverse dai soccorsi e dalle elemosine del passato. Le giovani generazioni, le persone anziane, i superstiti e gli invalidi devono poter contare anche in avvenire sulla protezione di un'AVS solida generosa e capace.

Rivolgono pertanto un caldo appello a tutte le donne e tutti gli uomini della Svizzera, affinché partecipino con un SI in favore della nona revisione AVS, alla votazione federale dei giorni 25-26 febbraio.

Un appello alla solidarietà

Manifesto di Hans Erni per la nona revisione AVS

(tr) Il pittore lucernese di fama internazionale Hans Erni ha creato un manifesto in favore della nona revisione AVS, per incarico del comitato d'azione USS/PSS. Da uomo socialmente impegnato Erni lo ha fatto gratuitamente, cosa di cui gli siamo molto riconoscenti! In occasione di una conferenza stampa presso la galleria "Art+ Vision" di Berna, l'artista dichiarò testualmente di sperare che il suo manifesto inciterà molti fra gli indecisi a votare in favore della nona revisione dell'importante istituzione sociale che è l'AVS.

Hans Erni era già stato l'autore del memorabile manifesto che tanto contribuì, nel 1947, a far volgere verso il sì la votazione popolare sull'assicurazione vecchiaia e superstiti. La sua nuova opera è un complemento all'affisso di allora. Mentre nel 1947 le persone dipinte erano un giovane ed un uomo anziano, stavolta Erni ha scelto una giovane ed una donna anziana. Egli stabilisce così la relazione di ambo i sessi coll'AVS, fra i giovani e gli anziani in un'espressione di ampia solidarietà, come proprio vuole quest'assicurazione.

Le figure sono quelle di familiari dell'artista (padre e fratello nel 1947, madre e figlia nel 1978). Erni ha precisato che non si tratta, da parte sua, di culto della famiglia. Egli è partito dall'idea che è proprio avantutto fra i parenti più stretti che si sente ciò di cui abbisogna il prossimo. Questo ragionamento è molto valido. A che servono infatti i vasti ideali se non si accertano i bisogni diretti della gente, cercando di alleviarli dove sono più sentiti? Erni dichiarò di aver voluto esprimere nella sua opera queste preoccupazioni e contemporaneamente le speranze per l'avvenire. Coll'AVS si può rendere più umana la vecchiaia. Alle persone anziane si possono offrire per il suo tramite, ancora degli anni felici ed armoniosi. L'artista si sente lieto di dare un suo contributo alla battaglia per questi alti scopi.

Il presidente del PSS H. Hubacher ed il consigliere federale H. Hürlimann, hanno apprezzato altamente il gesto e l'impegno dell'artista, espressi nell'affisso. L'on. Hürlimann, capo del Dipartimento responsabile dell'AVS, che s'impegna pure a fondo per la nona revisione, ha ringraziato l'Unione sindacale ed il Partito socialista di aver assunto le spese non indifferenti per la divulgazione del manifesto di Erni, dimostrando così la loro consapevolezza che si tratta di una votazione popolare di grande importanza. L'idea di chiedere ad Erni un suo affisso per questa votazione popolare, è stata emessa dal presidente della Confederazione Willi Ritschard, che rappresenta la classe lavoratrice in Consiglio federale.

L'ex cons.nazionale W. Bringolf di Sciaffusa, che partecipò in passato a tutte le lotte per la realizzazione dell'AVS, dichiarò di non aver mai potuto dimenticare quanto sia stato duro ed aspro il cammino per giungere al traguardo. Già in occasione dello sciopero generale del 1918, l'assicurazione vecchiaia era una delle principali rivendicazioni dei lavoratori. Molti fra coloro che allora s'impegnarono anche per quest'idea vennero processati e finirono in prigione. Soltanto nel 1947 la lotta durata alcuni decenni si concluse felicemente, grazie soprattutto all'impegno della classe

lavoratrice. Finalmente anche buona parte della borghesia era favorevole ed accettò la prima legge sull'AVS. Una pietra miliare per le istituzioni sociali svizzere. Bringolf definì l'AVS un contributo della democrazia svizzera al popolo svizzero, per migliorarne le condizioni di vita del nostro Stato. Egli si rallegrò che Hans Erni, come trent'anni or sono, sia rimasto così vicino al nostro popolo. Dobbiamo unirvi e lottare contro coloro che vogliono guastare ed indebolire questa grande opera.

Con una partecipazione massiccia alle urne i giorni 25 e 26 febbraio e votando SI sapremo sventare anche questo attacco!

9.2.1978

css

Se il nostro impegno in favore di una società aperta, umana e solidale è veramente sentito, non possiamo fare altro che votare SI colla massima convinzione, in favore della nona revisione AVS.

Consigliere federale Hans Hürlimann

E se lo facesse un imprenditore?

Gli avversari della nona revisione AVS vorrebbero che la Confederazione risani le sue finanze sul dorso della cassa AVS. Se un imprenditore facesse una cosa simile, utilizzando i soldi della cassa pensione aziendale, si parlerebbe di furto e malversazione!
Votiamo SI per la nona revisione AVS.

Bisogna respingere l'attacco massiccio lanciato contro l'AVS. Spetta a noi di difenderla.

I giorni 25-26 febbraio voteremo dunque SI, a favore della nona revisione AVS.

La Confederazione deve avere la libertà di agire tempestivamente per facilitare un'evoluzione congiunturale equilibrata dello stato, e per lottare contro la disoccupazione ed il rincaro.

Votate SI in favore dell'articolo congiunturale, i giorni 25 - 26 febbraio.

L'iniziativa per l'abbassamento dell'età AVS

(css) Nei giorni 25/26 febbraio prossimi il popolo svizzero dovrà pronunciarsi sull'iniziativa lanciata dalle Organizzazioni progressiste svizzere (POCH) che chiede l'abbassamento dell'età per il diritto all'AVS da 65 a 60 anni per gli uomini e da 62 a 58 anni per le donne. Quale motivo principale per questa proposta si menziona l'usura fisica sempre maggiore sul posto di lavoro, che espone i lavoratori molto più rapidamente alle malattie di ogni genere, compresi gli scompensi psichici. Allorchè vien messo al beneficio della pensione, il lavoratore non dovrebbe essere completamente esausto. L'abbassamento del momento del pensionamento contribuirebbe inoltre a lottare contro la disoccupazione.

D'accordo, ma...

A prima vista, gli argomenti che precedono appaiono senz'altro buoni e convincenti. Se si va però un pò più a fondo delle cose, si costata che esse non sono poi tanto semplici. Preoccupa principalmente il lato finanziario. Se si ammette che la parte delle spese sopportata dai poteri pubblici resta del 20% (come previsto dalla nona revisione AVS), i contributi dei lavoratori e dei padroni devono essere rialzati di circa 3% in tutto (risp. 1,5% per ogni singola parte), per mantenere il livello attuale delle prestazioni. In questo calcolo non si tien conto dell'eventuale ulteriore riscossione dei contributi anche dai beneficiari di rendite che lavorano ancora dopo il raggiungimento dell'età di pensionamento, come previsto dalla nona revisione AVS.

Logicamente, l'abbassamento dell'età di pensionamento per l'AVS dovrebbe avere analoghe conseguenze anche per tutte le altre casse pensione, ciò che richiederebbe altri 2,5 - 3 % dei salari. Ora ci si deve chiedere se un rialzo tanto sensibile del prelievo sui salari per la previdenza d'anzianità, sia sopportabile e desiderato per rendere possibile un arresto anticipato definitivo.

Questo è il problema capitale, su cui ogni lavoratore dovrà riflettere prima di votare

Si potrebbero naturalmente anche ridurre le prestazioni, invece di aumentare i contributi. Se si mantengono le quote attuali, le prestazioni dovrebbero venir ridotte di 23% per mantenere in equilibrio le finanze AVS. Una soluzione che non crediamo valga la pena di prendere in serio esame, d'altronde in contrasto colla disposizione costituzionale di un'AVS che garantisca un modo di vivere normale. Un'altra soluzione potrebbe essere quella di aumentare fortemente la partecipazione dei poteri pubblici; anche questa, comunque, un'idea senza speranza di realizzazione data la situazione attuale delle finanze federali.

Infine si potrebbe pensare ad una combinazione delle tre possibilità suesposte: Aumento dei contributi, abbassamento delle prestazioni, rialzo dei sussidi pubblici, o magari anche solo ad una realizzazione di due fra questi elementi.

Per quanto riguarda l'influenza sul mercato del lavoro

riteniamo che fin quando non sarà attuato il secondo pilastro assicurativo (casse pensione) che preveda anch'esso il pensiona-

mento in più giovane età, non ci saranno mutamenti importanti. Infatti solo per pochi beneficiari le rendite AVS potranno bastare per vivere; perciò una gran parte fra di loro dovranno continuare a svolgere qualche attività lucrativa, anche solo a tempo ridotto. Ci sono d'altronde mezzi più efficaci per lottare contro la disoccupazione, come interventi congiunturali dei poteri pubblici, prolungamento delle vacanze, riduzione del lavoro settimanale, ecc.

Migliorare la qualità di vita

Anche per quanto concerne la tensione sul posto di lavoro gli inizianti hanno in principio indubbiamente ragione. Ma l'arresto prematuro del lavoro non è certamente la panacea per ogni male. Potrebbe essere altrettanto utile organizzare il lavoro in altro modo, meno frenetico, abbassandone la durata in varie forme o rendendo più umani i posti di lavoro stessi. Certo che non si potrà fare tutto simultaneamente. Bisognerà fissare un programma. Per quanto poi riguarda le priorità, sappiamo per esperienza che non tutti i lavoratori hanno le stesse idee. Non dubitiamo comunque che l'avanzamento dell'età per l'AVS, incontri l'approvazione di molti lavoratori; basta che si trovino le finanze. Ci sono d'altronde non pochi lavoratori che vogliono il pensionamento ad un'età meno avanzata sia per ragioni di salute, sia per altri motivi personali.

Meglio l'età di pensionamento a scelta

Le idee ed i desideri dei lavoratori sono numerosi e svariati. L'Unione sindacale svizzera ha dato perciò la preferenza, in occasione del suo ultimo congresso, ad un sistema di pensionamento flessibile, a scelta. Ciò significa che a parte da una certa età ed entro determinati limiti, il lavoratore può scegliere a sua volontà il momento del passaggio alla pensione. Chi arresta il lavoro prima del limite fissato per legge dovrà accontentarsi di una rendita ridotta. Eccezioni potranno essere previste per invalidi parziali (gli invalidi integrali hanno invece senz'altro diritto alle prestazioni piene dell'assicurazione d'invalidità), come anche per quei lavoratori che a lungo hanno svolto un lavoro particolarmente penoso e faticoso. Interessante una soluzione in atto in Svezia: Riduzione progressiva della durata del lavoro per le persone anziane, con diritto a rendite parziali.

Già nel 1972 venne accettato dal Consiglio federale un postulato della socialista vallesana Gabrielle Nanchen, chiedente l'introduzione dell'età flessibile di pensionamento. Sfortunatamente i competenti servizi federali non hanno dimostrato molta premura per lo studio della questione. Quale sarà poi l'atteggiamento delle camere federali è pure cosa sconosciuta. E' perciò probabile che passerà ancora molto tempo prima che il postulato Nanchen per il pensionamento flessibile, benchè pienamente giustificato, sia realizzato. Le esperienze che facciamo col secondo pilastro assicurativo alimentano il nostro scetticismo. La Commissione sindacale dell'USS ha voluto tener conto di quest'incertezza sul futuro, allorchè invece di raccomandare il rifiuto dell'iniziativa ha deciso di

lasciare libertà di voto.

Ciò benchè l'iniziativa è per molti troppo schematica. Difficile

da capire anche perchè proprio le POCH facciano ancora una differenza di età fra donne ed uomini, da inserire nella costituzione federale. Una cosa che non ci sembra specialmente progressista!

9.2.1978

Ferdinand Troxler

Il Sindacato dei massmedia (SSM) annuncia:

Al punto morto le trattative per il rinnovo del contratto collettivo

La conferenza professionale Radio/TV del Sindacato dei massmedia (SSM), riunita lo scorso 3 febbraio a Zurigo, ha esaminato il risultato delle trattative svolte colla SSR in vista della conclusione di un nuovo contratto collettivo di lavoro.

Essa ha deciso di considerare le stesse come un insuccesso completo. I motivi di questa decisione della conferenza provengono dal fatto che sette mesi di dure e tenaci trattative non hanno permesso di giungere a dei risultati accettabili. La decisione del comitato centrale della SSR di non impegnarsi per la settimana di 40 ore a partire dal 1° gennaio 1981, benchè la delegazione alle trattative SSR avesse inserito questa promessa nel verbale delle trattative, in presenza di un membro del comitato centrale, ha avuto gran peso nella decisione del sindacato. Inoltre il comitato centrale ha rifiutato di accordare qualsiasi aumento reale dei salari ed ha sempre dato ragione alla SSR, in tutte le divergenze che ancora sussistevano fra la stessa ed il sindacato.

Malgrado questa manifesta deficienza di comprensione ed onde dar prova della sua buona volontà, il SSM è disposto ad incontrare nuovamente una delegazione del comitato centrale SSR per ricercare un accordo. Se una seduta in tal senso non avrà luogo prima del 16 febbraio prossimo o se essa non dovesse giungere ad una intesa, il SSM si riserverebbe la possibilità di prendere tutte le misure richieste dalle circostanze.

9.2.1978

css